



IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO REGIONALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE



DIREZIONE e REDAZIONE: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 65-20 - AMMINISTRAZIONE: Udine, piazza Duomo 5 - Tel. 24-20 - Casella Postale N. 5 - Conto corrente postale N. 9/5469 - Spediz. abb. postale Gruppo II - ABBONAMENTI: annuo L. 1000 Semestrale L. 600 - Sostanziale L. 2.000 (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno). - PUBBLICITÀ: Società per la pubblicità in Italia «SPI»; UDINE, via San Francesco 1/i Tel. 30-61 - PREZZI per millimetro d'altezza: commerciali L. 30; Finanziarie e legali L. 50; Sentenze, aste, concorsi L. 75; necrologie L. 50; Dichiarazioni protesti cambiari L. 150 per riga - Avvisi economici L. 20 per ogni parola. IL PERIODICO ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

Perequazione tributaria e imposta di famiglia

Se, come molti auspicano, nell'elaborazione del testo della legge sulla riforma tributaria, anziché cristallizzarsi su tassativi schemi, riflettendo qualsiasi critica e suggerimento, si fosse senza altro stabilito di commisurare l'imposta di famiglia alla imposta complementare — o meglio addirittura fonderla con la stessa, — della quale essa è, come è noto, un'appendice, si sarebbe data una più chiara dimostrazione di aver veramente voluto una semplificazione fiscale e si sarebbero eliminati i maggiori motivi di discussioni e questioni.

Se poi, fatta la Legge, non ci si fosse subito preoccupati di interdire le accezioni della circolare di istruzioni ministeriali che non sempre aderiscono alle disposizioni di legge ma che anzi le modificano, e sono in aperto contrasto con esse, si ebbero eliminate proteste e recriminazioni che raggiungono un tono sempre più alto man mano che ci si avvicina alla data nella quale i comuni faranno conoscere le loro vere intenzioni in proposito.

Stiamo appunto attraversando una fase di estrema incertezza che precede gravi decisioni: dopo quella specie di levata di scudi dei contribuenti contro certe manovre dei comuni, tendenti a rendere pressoché nulli i vantaggi che la legge 11 gennaio 1951 n. 25 poteva loro concedere, ci fu da parte delle amministrazioni comunali una specie di siasi determinata, presumibilmente, da motivi elettorali, i quali suggeriscono di sospendere la notifica dei nuovi accertamenti in attesa delle conferme in carica. Tutti ri-

cordano che alla vigilia della applicazione della nuova legge molti comuni, fra cui quello di Udine, corsero ai ripari, attraverso accertamenti che sotto qualsiasi punto di vista debbono venir giudicati sfavorevolmente.

In effetti, come molti osservarono, l'imposta di famiglia, che per il passato era diretta a colpire l'«agiatezza» della famiglia medesima, per il futuro dovrebbe invece incidere sul reddito «eccedente» il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia stessa. Con ciò la sfera di applicazione dell'imposta di famiglia si identifica, pressoché completamente, con quella della complementare per la quale vigeva un minimo intassabile il quale dovrebbe essere formato da quella quota di reddito riconosciuto intoccabile dal Fisco, appunto perché indispensabile a sopprimere le minime esigenze di un vivere civile.

Ma, se l'art. 44 della Legge lasciava sperare in una ripescanza da parte del Fisco, la circolare 14 giugno 1951 n. 2/4360 del Ministero delle Finanze ha sancito particolari norme e di-

rettive le quali modificano radicalmente le fondamenti della imposta di famiglia invertendone, nella sua pratica applicazione, i criteri che fino ad oggi avevano guidato le amministrazioni comunali e al tempo stesso spogliandola di quel contenuto di giustizia sociale e di perequazione tributaria che sembrava fosse stato alla base della riforma stessa.

Abbiamo già, altra volta, rilevato l'inopportunità di questa circolare nella quale il Ministro, in considerazione della introduzione di un abbattimento alla base per tutti i contribuenti e della «notevole» riduzione delle aliquote, ha espresso il parere che «è opportuno che i comuni non applichino più la riduzione del 50% per i redditi di lavoro». Ed abbiamo anche detto — e torna qui opportuno il ribadire — che con questo consiglio il Ministro ha voluto dimenticare che la riforma tributaria è stata — da lui stesso — giustificata non solo dal tentativo di semplificare il sistema finora vigente in materia, ma anche dalla circostanza che — per ricon-

simento ufficiale degli stessi organi centrali del Ministero — il peso fiscale in Italia aveva raggiunto tal punto da non poter essere superato ed era indispensabile ottenere una più equa distribuzione del carico tributario attraverso una maggiore precisione negli accertamenti ed una più completa identificazione delle migliaia di evasori totali da questa premessa derivava, naturalmente, la conseguenza che il peso delle varie imposte per la generalità dei cittadini ed in particolare per coloro i quali, come i possessori di redditi di cat. C2, pagano l'imposta sul totale dei proventi non dovesse comunque aumentare. E, invece, effettuati gli opportuni conteggi, si viene a constatare che i lavoratori fruitori di redditi di R. M. di cat. C2, nonostante l'annunciata esenzione e nonostante la prevista diminuzione delle aliquote dell'imposta di R. M. verranno a dover pagare, per detta imposta, molto di più di quello che sinora hanno pagato.

Gli altri cittadini, e specialmente i piccoli e medi commercianti, la piccola e media industria, l'artigianato

ecc. in virtù di quella specie di trappola escogitata dal Comune (di aumentare cioè in forma superlativa gli accertamenti proprio allo scadere del termine di validità della vecchia legge) si troveranno anch'essi di fronte ad evasori totali da questa premessa derivava, naturalmente, la conseguenza che il peso delle varie imposte per la generalità dei cittadini ed in particolare per coloro i quali, come i possessori di redditi di cat. C2, pagano l'imposta sul totale dei proventi non dovesse comunque aumentare. E, invece, effettuati gli opportuni conteggi, si viene a constatare che i lavoratori fruitori di redditi di R. M. di cat. C2, nonostante l'annunciata esenzione e nonostante la prevista diminuzione delle aliquote dell'imposta di R. M. verranno a dover pagare, per detta imposta, molto di più di quello che sinora hanno pagato.

Gli altri cittadini, e specialmente i piccoli e medi commercianti, la piccola e media industria, l'artigianato

Gli altri cittadini, e specialmente i piccoli e medi commercianti, la piccola e media industria, l'artigianato



FRANK P. GRAHAM, DIRETTORE GENERALE DELL'ENTE PER LA MANO D'OPERA DI DIFESA. ED. EX SENATORE DELLO STATO DELLA CAROLINA DEL NORD.

Dopo il progetto Zoli Situazione peggiorata nel settore dei fitti

Indebita pretesa statale di ingerirsi nelle iniziative private

Il progetto Zoli sui fitti, che noi aspramente criticammo specie per quanto riguardava la proposta di commisurare gli aumenti sui fitti ai tributi fiscali, dopo esser stato fortemente avversato da molti Ministri in sede di Consiglio è definitivamente tramontato nella sua

stesura ordinaria. Il Consiglio dei Ministri ha voluto conoscere il parere illuminato del C. I. R. il quale ha proposto, ed i Ministri hanno consentito all'unanimità, una soluzione della questione sulle seguenti basi di carattere generale:

a) Una rivalutazione generale sulla base di quella del 1939 (che parla di venti volte il prezzo di antiquariato), tenendo conto degli aumenti che si sono verificati dal 1947 in poi;

b) L'aumento delle pigioni dovrebbe andare solo in parte a favore del proprietario dell'alloggio il 25% andrebbe ad un sistema di finanziamento a carattere nazionale per lo incremento di un fondo della edilizia popolare;

c) Lo sblocco contemplato nella base di quella del 1939 (che parla di venti volte il prezzo di antiquariato), tenendo conto degli aumenti che si sono verificati dal 1947 in poi;

d) La diminuzione si opera sulla quantità di essa che il giudice applicherebbe al colpevole, qualora non concorresse la circostanza che la fa aumentare o diminuire. Da ciò consegue che il giudizio logico, da farsi per la concreta irraggiungibilità dell'ammenda, è costituito da due fasi. Prima, cioè, deve fissarsi la pena-base fra il minimo di L. 5.000 e il massimo di L. 100.000.

Al fine di riconoscere nel fatto contravvenzionale una speciale lievitazione o gravità, giustificante l'attenuazione o la aggravazione dell'ammenda-base, è motivo logico e perciò invocabile, la condizione economica particolarmente disagiata o florida del soggetto, nel riflesso che l'ammenda irrogata coi criteri normali costituirebbe un insostenibile eccesso di repressione per il primo ed una punizione insensibile ed inefficace per il secondo.

Tale condizione economica peraltro non sarà tenuta in considerazione, necessariamente, in ogni caso, bensì, quando essa sia tale da collocare il soggetto nel basso ceto (altamente) o nello alto ceto (aggravante) dei redduitari, restando escluso l'ampio ceto medio, il quale troverà adeguata sanzione nella normale ammenda graduata fra L. 5.000 e L. 100 mila.

ti dei fitti, ai proprietari di case.

La proposta dicono i comunicati governativi, ha trovato consenzienti tutti i ministri per ragioni sociali ed ha lo scopo di accrescere gli investimenti nel settore delle costruzioni edilizie. Infatti coloro che hanno in animo di costruire si troveranno parecchio invogliati a farlo quando sapranno che parte degli affitti potrà, essere incamerata per costruire altre case di proprietà altrui!

Come si vede i criteri demagogici non vengono affatto abbandonati, e la proprietà edilizia rimane ancora sacrificata a vantaggio di Enti che hanno già dato scorsa prova di vitalità e competenza. Quanto siamo lontani ancora dalle reali necessità del settore edilizio!

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Governo non ha ancora deciso se il disegno di legge sulla proroga dei fitti sarà presentato prima alla Camera o prima

Continua in IV. pag.

LA DENUNCIA DEI REDDITI Applicazioni di ammende a carico dei ritardatari

Roma — Il Ministero delle Finanze, con apposita circolare, ha diramato, ai dipendenti uffici, istruzioni relative all'applicazione della ammenda a carico dei contribuenti che abbiano omesso di presentare, in termini, la dichiarazione unica dei propri redditi.

La circolare conferma la prescrizione agli uffici di usare una oculata indulgenza per coloro che, in buona fede, non abbiano restituito o presentato la scheda di dichiarazione, avendo erroneamente ritenuto di non esservi obbligati, il che potrà verificarsi esclusivamente per i soggetti aventi una posizione marginale rispetto alla franchigia di L. 40.000. In ogni altro caso, l'omissione della dichiarazione unica (a cui va equiparata la dichiarazione sprovvista di dati essenziali conclusivi, o mancante dei redditi maggiori, o presentata oltre il mese di tolleranza consentito), costituendo un inequivocabile tentativo di evasione.

A tal riguardo il Ministero osserva che la clausola, che prevede la riduzione di un terzo per i casi lievi ed il raddoppio per i casi gravi, introduce diminuenti ed aggravanti generiche, rimesse alla discrezionalità del giudice.

In concreto, gli Intendenti di finanza dovranno applicare il primo comma dello articolo — costituito di due parti — con gli stessi criteri stabiliti dal codice penale, la cui estensione alla materia speciale è autorizzata dall'art. 16 dello stesso codice.

Il successivo art. 63, primo comma, stabilisce, poi, che «quando la legge dispone che la pena sia aumentata o diminuita entro limiti determinati, l'aumen-

to o la diminuzione si opera sulla quantità di essa che il giudice applicherebbe al colpevole, qualora non concorresse la circostanza che la fa aumentare o diminuire. Da ciò consegue che il giudizio logico, da farsi per la concreta irraggiungibilità dell'ammenda, è costituito da due fasi. Prima, cioè, deve fissarsi la pena-base fra il minimo di L. 5.000 e il massimo di L. 100.000.

Al fine di riconoscere nel fatto contravvenzionale una speciale lievitazione o gravità, giustificante l'attenuazione o la aggravazione dell'ammenda-base, è motivo logico e perciò invocabile, la condizione economica particolarmente disagiata o florida del soggetto, nel riflesso che l'ammenda irrogata coi criteri normali costituirebbe un insostenibile eccesso di repressione per il primo ed una punizione insensibile ed inefficace per il secondo.

Tale condizione economica peraltro non sarà tenuta in considerazione, necessariamente, in ogni caso, bensì, quando essa sia tale da collocare il soggetto nel basso ceto (altamente) o nello alto ceto (aggravante) dei redduitari, restando escluso l'ampio ceto medio, il quale troverà adeguata sanzione nella normale ammenda graduata fra L. 5.000 e L. 100 mila.

Il successivo art. 63, primo comma, stabilisce, poi, che «quando la legge dispone che la pena sia aumentata o diminuita entro limiti determinati, l'aumen-

Il ritardo nelle denunce dei redditi renderà impossibile l'iscrizione dell'ammontare definitivo

Il ritardo verificatosi quest'anno a seguito delle difficoltà incontrate nella prima applicazione della legge di perequazione tributaria, nella presentazione delle denunce annuali dei redditi, renderà impossibile anche per il 1952, l'iscrizione a ruolo

delle imposte dirette nel loro ammontare definitivo. La amministrazione finanziaria non è infatti in condizioni, in questo breve periodo di tempo, di fissare in modo definitivo per tutti i contribuenti le imposte dovute.

In conseguenza è stato approntato un provvedimento che dispone i criteri da seguire per la formazione dei ruoli nel 1952.

Il decreto consta di tre articoli. Col primo articolo viene stabilito che «per il primo semestre del 1952 le imposte sui redditi dei terreni agricoli, sui redditi dei fabbricati, sui redditi di R. M. di categoria A, B, e C.1, a carico dei contribuenti non tassati in base a bilancio, sono dovute sulla metà dei redditi rispettivamente accertati per l'anno 1951 iscritti e iscrisibili a ruolo per tale anno. L'imposta complementare progressiva sui redditi per il primo semestre dell'anno 1952 è dovuta sulla metà dei redditi indicati nel comma precedente, con aliquota corrispondente all'intero ammontare dei redditi stessi».

Il decreto consta di tre articoli. Col primo articolo viene stabilito che «per il primo semestre del 1952 le imposte sui redditi dei terreni agricoli, sui redditi dei fabbricati, sui redditi di R. M. di categoria A, B, e C.1, a carico dei contribuenti non tassati in base a bilancio, sono dovute sulla metà dei redditi rispettivamente accertati per l'anno 1951 iscritti e iscrisibili a ruolo per tale anno. L'imposta complementare progressiva sui redditi per il primo semestre dell'anno 1952 è dovuta sulla metà dei redditi indicati nel comma precedente, con aliquota corrispondente all'intero ammontare dei redditi stessi».

Col secondo articolo si dispone che «per il primo semestre 1952, le società e gli enti tassabili in base a bilancio, saranno iscritti provvisoriamente a ruolo a termine dell'art. 12 primo comma della legge 8 giugno 1936 n. 1231 per i redditi risultanti dai bilanci chiusi nel corso dell'anno 1950 limitatamente alla metà del loro ammontare. Agli stessi effetti del citato art. 12 saranno iscritti provvisoriamente a ruolo per l'esercizio 1952-53 nell'intero reddito risultante dai bilanci indicati nel comma precedente».

La tassazione definitiva di congruaggio per l'intero anno solare del 1952 ai sensi dell'art. 3 comma 2° del decreto legge 30 gennaio 1933 n. 18 dei redditi provvisoriamente iscritti ai termini degli anni precedenti, verrà eseguita in base ai risultati delle dichiarazioni per l'anno 1952 da presentare ai sensi dell'art. 3, 1° comma del decreto legge 30 gennaio 1933 n. 18 e dalle rettifiche ed accertamenti eventualmente proposti dall'amministrazione.

Le istruzioni, come si vede, sono alquanto complicate e ci riserviamo di chiarirle dopo di aver conosciuto l'esatta formulazione del decreto.

UNA FELICE CONQUISTA PER L'INDUSTRIA SARTORIALE

Un apparecchio che certamente è destinato a sovvertire ogni sistema finora in uso nell'industria sartoriale, è stato ideato e brevettato dal Maestro Primo Stella il quale ha avuto il riconoscimento di aprire una scuola di taglio da parte del Ministero della Pubblica Istruzione tramite il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Esso dà la possibilità a chiunque di trovare i punti salienti per l'esecuzione dei tracciati su carta o su stoffa ottenendo modelli per il perfetto taglio di

abiti, soprabiti, uniformi e classici da donna per adulti e giovanetti. Senza calcoli mentali, l'artigiano tagliatore troverà, utilizzando l'apparecchio, la profondità di giro, larghezza spalla, punta del fianco, larghezza giro, incollatura e scollatura dietro ed avanti, punto spalla dietro e davanti, linea di sviluppo, posizione e frazione perimetro vita e bacino, larghezza manica e punto per sagomare la tromba, linea appiombi calzon, punto dell'inforcatura davanti e dietro, ottenendo le preventive correzioni sul modello per conformazione curve rovesciate.

Nella nostra fotografia vediamo il Maestro Primo Stella nella scuola di Taglio di via Belloni 3, Udine, che fa sperimentare da un noto Tagliatore e Sarto di Udine il suo apparecchio «Regol-sartoriale» brevettato dimostrando praticamente l'utilità, la rapidità e la precisione che si ottengono adoperando il nuovo ritrovato.



La forza del periodico sta nella puntualità da parte di tutti gli abbonati di rinnovare tempestivamente il loro abbonamento. Non aspettate l'ultimo giorno per farlo.

La tassazione definitiva di congruaggio per l'intero anno solare del 1952 ai sensi dell'art. 3 comma 2° del decreto legge 30 gennaio 1933 n. 18 dei redditi provvisoriamente iscritti ai termini degli anni precedenti, verrà eseguita in base ai risultati delle dichiarazioni per l'anno 1952 da presentare ai sensi dell'art. 3, 1° comma del decreto legge 30 gennaio 1933 n. 18 e dalle rettifiche ed accertamenti eventualmente proposti dall'amministrazione.

IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO REGIONALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

Viene iniziata oggi la campagna abbonamenti a «IL COMMERCIO FRIULANO» per l'anno 1952. Il numero sempre crescente degli abbonati riscontrati nel 1951 ha dimostrato l'interessamento delle Categorie industriali, commerciali, artigiane ed agricole per questo periodico economico che via via è andato migliorando i suoi servizi e la sua veste tipografica. Ai vecchi ed ai nuovi abbonati rivolgiamo il nostro «grazie» più sincero per averci aiutato nella strada che abbiamo intrapreso.

«IL COMMERCIO FRIULANO» vedrà potenziato ancora il suo campo di attività e di informazioni nel prossimo 1952 a favore dei lettori e degli abbonati che vivono e si interessano dell'andamento economico cittadino, provinciale e regionale; noi siamo più che certi che il numero dei sostenitori di questo foglio salirà ancora; da parte nostra faremo del nostro meglio curando gli interessi comuni in favore delle classi economiche affinché il nostro giornale possa entrare in ogni azienda piccola o grande che sia come un amico caro e necessario.

Con queste premesse preghiamo gli abbonati a non aspettare proprio l'ultimo giorno per effettuare il loro versamento, necessitandoci di poter contare sulla comprensione di tutti per predisporre quel preventivo che dovrà portare il giornale ad una maggior diffusione. Siamo stati costretti a ritorcere leggermente il prezzo di abbonamento contenendolo, nonostante gli accresciuti costi di stampa e carta, in L. 1000 annuali e L. 600 semestrali.

L'AMMINISTRAZIONE

1952

1952

1952

Enrico De Cillia

ANCORA DATI E CIFRE SULLA ZONA FRANCA SI GETTA A PALATE IL DENARO PUBBLICO con l'avallo di "competenti,, senza cervello

Non hanno convinto nessuno gli argomenti trattati da "Il Sole,, di Milano

Tra i dati che secondo l'articolista de "Il Sole" dovrebbero tagliare la testa al toro e di cui ci siamo quasi dimenticati di parlare negli articoli precedenti (8 e 27 ottobre), ci sono quelli relativi all'andamento dei depositi presso gli Istituti di credito e la Cassa postale goriziana per il periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1949. Così, la cifra circoscritta dell'aumento da 2 miliardi e 600 milioni a tre miliardi e 400 milioni per i depositi fiduciari, nonché una variazione da 290 a 524 milioni nei depositi in buoni fruttiferi presso la Cassa postale, sarebbero argomenti sufficienti a dimostrare la forza "generatrice" del provvedimento in discussione a favore dell'economia goriziana. L'articolista sa che nello stesso periodo si registra sul piano nazionale un analogo e proporzionato incremento, e che quindi non è assolutamente possibile separare, dalle note cause del fenomeno nazionale, quelle che sono le cause particolari e presunte proprie dell'ambito goriziano, e che non è possibile sostituire alle prime le seconde; sa pure che, se lo andamento dei fenomeni creditizi può essere un indice del più profondo modificarsi di una situazione economica, non è tuttavia lecito fermarsi alla registrazione dei soli "depositi" — e pure solo ad alcune forme di essi — dimenticando invece di soppesare i rimanenti fatti che integrano indissolubilmente quei fenomeni, come, ad esempio, i conti di corrispondenza e gli impieghi; l'articolista de "Il Sole" sa probabilmente tutto questo, e pensa anche che eventualmente una buona parte di quell'aumento nei depositi è da attribuirsi solo agli spropositati guadagni lucrati nel '49 dalla prima decina di speculatori che in soli 5 mesi di quell'anno fecero man bassa di tutta la ingente massa dei contingenti destinati per quel periodo alla città di Gorizia ed esportati quasi integralmente in esenzione fuori zona; ma non sa d'altro canto far di meglio che riportare pedissequamente le meschine agomentazioni fornitegli dalla Camera di Commercio,

e di cui i cittadini goriziani erano stati già abbondantemente deliziati ed anche d'averli grazie ai servizi di altri compiacenti fogli e pubblicazioni più o meno economiche.

Venendo finalmente all'ultimo articolo del prefato giornale ("Costo e Ricavi della Zona Franca", numero del 18 settembre), possiamo informare l'economista de "Il Sole" che la cifra precisa della somma perduta dall'erario nel 1950, grazie alla franchigia, è di 1 miliardo, 177 (e non 100) milioni, 636 mila e 629 lire, senza però calcolare, perché ancora non siamo riusciti a procurarci i relativi dati, le esenzioni concernenti le importazioni di macchinari per il Cotificio triestino. Poiché effettivamente in precedenza si è parlato di una somma maggiore, a "Il Sole" non sembra vero di ridurre a questa bazzecola il costo della franchigia. Resta però a vedere quello che sarà tale costo per l'anno in corso, durante il quale l'importazione dei contingenti, e naturalmente l'esportazione in franchigia, è stata notevolmente intensificata. E' anche utile che il lettore sappia che per l'anno 1950, di fronte alla enorme esenzione considerata, il valore delle merci e materie prime importate, non ha superato di molto la somma di 1 miliardo e 400 milioni, cioè non ha superato di molto il valore dell'esenzione stessa.

A rendere però più digeribile tale quadro, l'articolista si affretta ad aggiungere il promesso conto dei "ricavi" dell'esperimento, ricavati che sarebbero dati: 1) dai 151 milioni introitati nel 1950 dal comune con dei dazi comunali speciali, e che non entestiamo; 2) dallo sgravio dei generi destinati al consumo; e qui si parla d'entemeno che di 76 milioni per lo zucchero, di 200 milioni per il caffè, di 10 milioni di semi, la birra (!), carne e altri prodotti alimentari, nonché di ben altri 350 milioni per i prodotti petroliferi!

Come abbiamo già detto in precedenza, meno che per insufficienti distribuzioni tessate di zucchero e caffè agli abitanti della sola città di Gorizia, ed eccezione fatta

per alcune, anche più esigue e saltuarie, distribuzioni in provincia, la popolazione di questa città non ha ricevuto un grammo di prodotti alimentari d'altro genere a prezzo di zona franca, esclusa anche la birra che, come il caffè e i fuochi presso i bar, costa a Gorizia e provincia come e più di altrove. Dei prodotti petroliferi, poi, hanno beneficiato — ma non si comprende come abbiano potuto consumarne ben 15 mila e 120 tonnellate in due anni — solo gli autotrasportatori ed i possessori di automobili e lambrette, facendone nella maggior parte dei casi la vergognosa, nota speculazione che tutti conoscono. Sino ad un mese addietro neppure sulle linee degli autobus urbani i cittadini di Gorizia ricavano il beneficio di un centesimo dalla franchigia sui prodotti petroliferi!

Sembra pertanto necessario che "Il Sole" rettifichi quelle cifre e che in ogni caso le documenti, come almeno finora non sono state, per quanto più volte tirato

in ballo dalla stessa Camera di Commercio, documentate da nessuno. Per ora il conto dei "costi" e dei "ricavi" de "Il Sole" non è possibile accettarlo nemmeno con il beneficio d'inventario.

Ciò che "Il Sole" doveva dimostrare e che invece non ha dimostrato affatto, pur tentandolo temerariamente allo scopo di sostenere la causa della Camera di Commercio e della critica degli sfruttatori della franchigia, era:

- 1) Che l'esperimento in atto sia qualche cosa di accettabile dal punto di vista giuridico, che non offenda cioè il diritto pubblico e segnatamente quello costituzionale, l'amministrativo e il fiscale.
- 2) Che al posto di esso non vi fosse un'altra soluzione economica a favore della città che, con minore o lo stesso sacrificio da parte dello Stato, potesse salvarla economicamente.
- 3) Che, comunque, non fosse migliore e certamente di minor onere per lo Sta-

to, la soluzione dell'applicazione integrale e normale della legge 1° dicembre 1948.

Resta poco di buono quindi del lungo discorso del signor PFG, se non si vuol aggiungere, come egli afferma, che i commercianti e gli artigiani goriziani protestano, ma non sanno indicare dei rimedi alla situazione. I rimedi sono stati indicati e sono due anni che se ne parla e se ne scrive, e certo il conoscere anche lo articolo de "Il Sole". Ma qui non si tratta tanto di scegliere tra più soluzioni, quanto, prima di tutto, di far cessare un insieme di cose dannose e scandalose, di fronte al quale la totalità dei cittadini di Gorizia preferirebbe l'assoluto disinteressamento del Governo nei suoi riguardi. Si vuol infatti far passare come il frutto della «volontà» e delle direttive ricostruttive del Governo nazionale nei confronti di Gorizia, ciò che non è altro che un buttare a palate del denaro pubblico, allo scopo di favorire quattro affaristi senza scrupoli, e col solo avallo di altrettanti competenti senza cervello.

Né si invochino ragioni «sociali» o «politiche». Non si difenda socialmente una convivenza distribuendo milioni a chi guazza nell'abbondanza e abbandonando alla mendicizia e all'E.C.A. la quinta parte dei suoi componenti abili al lavoro, quanti sono a Gorizia i disoccupati. Sarebbe stato molto più «sociale», per quanto economicamente discutibile, regalare parte di quei milioni ai disoccupati della città. Non vi sono, poi, a favore di Gorizia ragioni politiche che possono giustificare il trapianto e l'accettazione in questa città, nota per il suo passato di onestà e serietà pubblica e privata e di laboriosità, di sistemi che andavano forse bene per il regno di Francesco II o per qualche repubblicetta del Sud America; anche se v'è stato e v'è qualche deciso tentativo di esperimenti: pure nel nostro Paese, come insegnano i recenti scandali dell'INA, di cui certo "Il Sole" saprà qualche cosa, e quelli dei consorzi agrari, e quello della "Nebbio" e, prima, del Busadelli, e ancora tutti quelli innumerevoli denunciati dall'on. Viola. Politicamente lo scandaloso esperimento di franchigia in atto a Gorizia, con tutti i retroscena e i processi che lo hanno permesso e consolidato, non ha fatto se mai altro che sbiadire — se ne accerti "Il Sole" — quel po' di prestigio che la distanza conservava ancora al Governo attuale nel cospetto della massa dei goriziani. Ora essi hanno potuto toccare con mano e stanno sincerandosi ogni giorno più, che la regola e i sacrifici vengano in Italia per i cosiddetti «f...», e che l'abbondanza e gli agi sono solo per coloro che sanno deporre a tempo il fardello dei «scrupoli» e dei «pregiudizi» morali.

A questi discutibili principi i Goriziani non vogliono adattarsi e condannano chi li pratica e la società che li tollera.

E nemmeno ci si illuda, con l'attuale franchigia, di aver deposto politicamente a Gorizia, e per le esigenze dei suoi particolari problemi nazionali, un strumento di potenza e di sopravvivenza nelle mani di quella che qualcuno potrebbe essere tentato a considerare (con grave torto per la dignità della città) la classe dirigente o la minoranza dei «fedeli» dei cosiddetti «italianissimi», la roccaforte cioè della devozione e della dedizione all'Italia e al patrio governo: i migliori cittadini a Gorizia, e i migliori italiani e sudditi leali, si son trovati sempre e prima di tutto tra il popolo semplice e modesto, quel popolo che sotto l'Italia ha lottato sempre col pranzo e con la cena e che continua a farlo ancora e più duramente oggi, proprio grazie al potere «rigeneratore» della cosiddetta zona franca.

Tutto sommato — se ne convince anche il Governo — e con ciò abbiamo finito, i miliardi della zona franca (sarebbero ormai più di 3 dal '49 ad oggi) sono un gran brutto affare, al quale occorre porre rimedio quanto prima possibile.

I PROBLEMI E I POSTULATI DELL'INDUSTRIA MOLITORIA

Milano — Si è tenuta in questi giorni l'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione Italiana dei Molitori, sotto la presidenza del comm. Mario Canevari e con l'intervento di una numerosa rappresentanza della industria molitoria dell'Alta Italia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria.

Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivo e dell'opera svolta dall'Associazione, il Presidente ha svolto una diffusa relazione sulla situazione della industria molitoria nazionale e sui problemi di maggior rilievo che interessano la categoria. Dopo un'ampia discussione e vari interventi, è stato votato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è stato dato mandato al Presidente di farsi interprete presso la Confindustria dei sentimenti della categoria per l'interessamento spiegato nell'esaminare ed esporre i problemi di vitale importanza per l'industria.

Nell'ordine del giorno è espressa poi una vibrata protesta per l'ingiustificato rifiuto delle Autorità Governative di esaminare ed applicare la proposta del franco molino differenziale.

L'o.d.g. prosegue affermando la necessità di insistere sull'argomento, prospettando alle autorità centrali ed in particolare ai Ministri dell'Industria e dell'Agricoltura — con l'appoggio della Confindustria — le gravi

condizioni dell'industria molitoria e lamenta che il Governo si disinteressa in modo così completo delle sorti di una industria tipicamente nazionale, che ha subito gravi danni nel periodo bellico e che versa nelle difficili condizioni attuali. Fra le proposte contenute nell'o.d.g. figurano: il divieto di costruire nuovi impianti molitori e di ampliare quelli esistenti; il divieto di aumentare la potenzialità attuale risultante dalle licenze di macinazione; la facoltà di concentramenti volontari delle aziende attive, ai fini dell'assegnazione del grano statale; il riesame di progetti già esposti, con particolare riferimento alle condizioni di cessazione del grano ai molini; il riconoscimento alla categoria, sotto il controllo degli organi statali, della «legittima funzione spettante nel campo della distribuzione, qualitativa e quantitativa, del grano nazionale che estero, oltre che nel campo degli acquisti dei grani esteri» (Ansa).

Pubblici esercizi di interesse turistico

La rilevazione dei dati statistici concernenti i pubblici esercizi che aspirano alla qualifica di interesse turistico nazionale è ora in corso.

Al Commissariato per il turismo viene precisato, in proposito, che i dati raccolti serviranno di base alla predisposizione di uno schema di provvedimento legislativo per la identificazione, il riconoscimento e la tutela specifica dei locali di interesse turistico nazionale.

Viene assicurato che il riconoscimento non comporterà aggravii di natura fiscale.

Il disegno di legge riconoscerà, poi, il vincolo della destinazione dell'immobile nel quale è situato l'esercizio, il diritto di prelazione per l'esercente di acquistare l'immobile in caso di vendita, nonché la facoltà di ottenere il vincolo della deminazione dell'esercizio qualora questo presenti particolari caratteristiche di avviamento e notorietà.

Il provvedimento prevederà inoltre, particolari facilitazioni di credito sul tipo di quelle già in atto per il settore alberghiero.

Primo elenco protesti di Udine

CITTÀ di UDINE

MESE DI OTTOBRE 1951

Allegretti Marta	20.000
idem	40.000
idem	20.000
idem	45.000
idem	20.000

Pagati dopo elevati i protesti.

Antonini Giuseppe	18.138
Losoli Amelia	4.500
Boel Aldo	3.400
Barberini Bruno	3.900
Barnini Cirina	2.800
Bua Gina	5.000
Borelli Vito	50.000
Bon Anna	5.000
Bonino Ultimo	20.000
Bonino Amelia	12.070
idem	1.315
Bassani Giuseppe	70.000
Borlato Renzo	4.500
Bellasi Guerrino	5.000
Bianchi Valentino	7.000
Colombata Maria	12.000
idem	2.250
idem	2.350
Candotti G. B.	18.422
Cargnelli Pabbro	8.000
Gisella	3.300
Chiandussi Vanda	3.300
Crealdi Mafalda e	10.000
due firme illeggibili	3.290
Cudicini Elsa	20.000
Cesari Alessandro	25.000
Candotti D'Asidia	3.000
Elsa	5.000
Chiandussi Neris	3.000
Chiarullo Teresa	5.000
Carpanese Mario	3.250
Cavalletti Giovanni	5.000

C.I.P.O.M. Costruzioni Impresa

Produzioni Oli Minerali	200.000
L'esizza Piero	3.000
Capile Ferruccio	3.000
Comuzzo Pietro	3.000
Casamassima Giuseppe	20.000
Comuzzi Pietro	3.400
Del Torre Gino	100.000
Enrico, Pietro, O-	2.500
degano Aladino	2.400
idem	4.000
Della Negra Fer-	3.500
randa	3.000
Dolso Dino	3.000
De Angelis Salvatore	5.000
De Anna Antonio	5.000
De Anna Nina	2.000
Dorini Marino	35.000
Dell'Agnesse Giovanni	20.000
idem	10.920
Dal Santo Marina	5.000
idem	5.000
Della Negra Lucia	8.375
Della Morta Arrigo	1.500
Martignacco	3.000
Frassinelli L.	3.000
idem	3.000
G.R.I.G. l'Amm.	35.000
Cecolin Giuseppe	40.000
idem	28.000
idem	40.000
idem	26.000
idem	21.825
idem	30.000
idem	30.000
idem	36.796
idem	40.000
idem	50.000
idem	25.000
idem	24.800
idem	27.000

Pagati e regolati dopo elevati i protesti.

Giuliani Giovanni	4.150
Gorassini Bruno	3.250
Giambro Aiolio	3.000
Gottardo Leone	5.000
Galeone Giuseppe	5.000
Gatti Amedeo	5.000
Gaspari Giovanni	20.000
Guandalini Umberto e Mentasti	5.000
Gnesutta Eugenio	10.510
Gaspere Giovanni	3.000
Lodi Rizzini Giuseppe, Martignacco	100.000
Luca Bruno	35.000
Lupini Elsa	4.000
Lupini Maccobelli	3.000
Elisa	3.000

Pagati e regolati dopo elevati i protesti.

Piccoli Nella	14.000
idem	25.000
Paviola Amalia	2.000
Pecile Guido	60.000
Protestato in assenza del firmatario.	82.000
Pozzo Giuseppe	50.000
Pravisan Umberto e Fattori Luigi	50.000
Andata in protesta in assenza dei firmatari e pagata il giorno dopo.	5.000
Russo Mario fu Gennaro	10.000
Rossi Rita in	2.000
Tonutti	2.000
Rea Franca	5.000
Rocca Eugenio	5.000
Rossi Giovanni	5.800

Danni di guerra

Si parla ancora di acconti

Il sottosegretario di Stato per i danni di guerra, on. Cassiani, ha impartito istruzioni per accelerare il più possibile la concessione degli acconti sulle liquidazioni per i danni di guerra ai mobili di abitazione e strumenti di lavoro per i quali vige il regime degli acconti fin dal 1944. Nella sua circolare il sottosegretario ha rilevato come si trovi tuttora in revisione presso gli uffici di molte tendenze di Finanza un numero rilevante di pratiche. Egli sottolinea quindi l'assoluta necessità di intensificare al massimo il lavoro inerente le liquidazioni che dovranno essere sollecitate e concluse nei termini più brevi in modo che prima della prossima emanazione della nuova legge sui danni di guerra, tutti gli acconti integrativi possano essere erogati cosicché al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, siano completamente chiuse e definite le operazioni di accertamento e possibilità di liquidazione secondo le norme in atto nel settore dei danni ai beni immobili e alle merci di uso domestico.

Pagato subito dopo elevato il protesto.

Zuccolo Mario	8.000
Radio Musicale	4.000
Zanuttini Irma	50.000
Zuliani Bruna	5.000
Zuccolo Mario	10.000
idem	3.500
Zollani Elsa	15.000
Zicotti Guido	6.000
Zoratti Ada e Zoratti Fioravante	6.000
Zorzi Alcide	6.500

Pagato subito dopo elevato il protesto.

Il seguito al prossimo numero

Il mercato dei concimi

Milano. - La visione panoramica del settore rivela un generale rallentamento della richiesta, fenomeno stagionale che rientra nella normalità in quanto le semine sono ormai in buona parte ultimate. Continua l'importazione di sali e cloruro di potassa dalla Germania e dalla Francia. I prezzi all'importazione sono sensibilmente diminuiti per la quasi totalità dei prodotti senza tuttavia una spiccata tendenza a ulteriori flessioni. Per le scorte Thomas sono in corso di evasioni i contratti del corrente anno a prezzi ancora invariati. Buona la richiesta di solfato di potassa a quotazioni aggirantesi sulle 4400-4500 il qle per merce in sacchi originali franco vagoni frontiera sdoganata. La campagna può considerarsi chiusa per i superfosfati minerali dei quali in complesso si è registrato un buon consumo. Lo stesso si può dire per il perfosfato d'osso. Circa il solfato di rame si attende il prezzo del CIP non senza una certa preoccupazione per l'approvvigionamento.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA UDINESE
Società cooperativa a responsabilità limitata - fondata nel 1885
Sede in UDINE - Via Cavour, 24
Agenzia di Città in Via Roma (Staz. Ferr.)

Filiali:
PALMANOVA e S. VITO AL TAGLIAM.
GONARS - POZZUOLO del FRIULI e SESTO al REGHENA

Consorziate con le Banche Popolari di:
CIVIDALE - CODROIPO e GEMONA
LATISANA - PORDENONE e TARENTO

LUP LANIFICIO UDINESE PIUBELLO

Offre per il cambio e la vendita il più vasto assortimento di

Filati cardati e pettinati

PREZZI AGGIORNATISSIMI

Via Gemona 76
Telefono 26-10 UDINE

Perequazione tributaria e imposta di famiglia

(Continuazione dalla I. pag.)
mi pretese del Fisco Comunale, le quali elimeranno — a dir poco — i già minimi vantaggi concessi dallo Stato con gli abbattimenti alla base e le esenzioni.

In sostanza, da questo scaricabarile di imposizioni fra Stato, Comuni, e Provincie, chi ne uscirà con le ossa rotte è sempre il povero contribuente, verso il quale tutti questi enti asseriscono di voler andare incontro... Il ben noto sistema churcchilliano!

Non vogliamo, con questo, porre nel dimenticatoio le reali ed urgenti necessità dei bilanci provinciali e comunali; ci sembra, tuttavia, che da parte degli stessi, ora in gran fermento per l'approvazione della legge sulla finanza locale, si voglia forzare troppo la corda; e ci sembra altresì che le concessioni ad essi fatte in materia di imposta sull'entrata e in materia di consumi siano abbastanza remunerative. Se essi sapranno ridurre al minimo le spese e le spese stesse saranno effettuate con la necessaria oculatezza, i contribuenti non saranno costretti a sopportare inutili sacrifici per sanare paurosi disavanzi dovuti spesso ad incompetenza di amministratori.

L'on. Vannoni, parlando a Vicenza in occasione della Assemblea dei Sindaci di quella provincia, ha precisato che i Comuni « desidererebbero che l'imposta di famiglia rimanesse sulla base attuale, vale a dire una imposizione del 12% aumentabile fino al 14% sui redditi relativamente bassi. Ciò è impossibile — ha affermato il Ministro — anche se ciò comporta una diminuzione transitoria di entrate ed un disagio per i Comuni. Bisogna, per risolvere il problema, guardare al carico complessivo delle aliquote delle

Pulitura del camino

e spesa non indifferente e dà molto disturbo in casa. La «DIAVOLINA» posata semplicemente sul fuoco assicura il medesimo servizio in pochi minuti. La troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

Conc. per le prov. di Udine e Gorizia.
«La Combustibile» via A. Caccia, 22. Tel. 2686. Udine

Cassa di Risparmio di Udine

FONDATA NELL'ANNO 1876

Sede Centrale e Direzione Generale in Udine
Via del Monte, 1 Centralino telefonico 2641

N. 1 Piazzale Osoppo - Telefono 3681
N. 2 via Valtourno, 3 (Mercato all'ingrosso) - Telefono 2910

FILIALI: Aquileia, Cervignano, Cividale, C. d'roio, Latisana, Maniago, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Tolmezzo.

RECAPITI: Cisterna, Brugnera.

RICEVITORIA E CASSA PROV. DI UDINE
ESATTORIE: Udine, Cervignano, Cividale, Latisana, Maniago, Mortegliano, Sacile, Tolmezzo.

MONTI DI CREDITO SU PEGNO: Udine, Cividale, Pordenone, S. Daniele del Friuli.

Patrimonio Lire 129.000.000
Beneficenza erogata Lire 66.000.000
Depositi fiduciari oltre Lire 5 miliardi

TUTTI I SERVIZI DI BANCA
Credito Agrario di Esercizio e Miglioramento - Mutui Fondari

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
Udine, (presso l'Esattoria di Udine, via Zanon, n. 25) - Cervignano, Latisana, Pordenone, San Daniele del Friuli, Tolmezzo

In questo lotta sorda ma decisa fra contribuenti e comuni, ognuno dei quali avanza ottime ragioni a suo favore, il Governo non può e non deve rimanere spettatore inerte: in questo caso i Comuni finirebbero col prevalere; né può lasciare all'arbitrio dei Comuni ed alle loro più o meno demagogiche finalità il risolvere in un senso o nell'altro tutte le questioni pratiche che sorgono dalla diminuzione della aliquota dell'imposta di famiglia.

Abbandonando il sistema depreco delle circolari che svuotano o modificano le leggi, il Governo deve affrontare con apposite decreti legislativi tutta la materia e vincolare «tutti» i Comuni a tener fede al principio che tutti i contribuenti attualmente sottoposti alla imposta di famiglia possano, di fatto, fruire per il 1952, a parità di reddito, godere di una diminuzione di detta imposta e non si dovrebbe assistere ad una vera sperequazione, con contribuenti più abbienti che pagheranno meno, ed altri, meno abbienti, che saranno invece obbligati a più onerosi versamenti.

Rag. Bruno Cioffi

MISURA DELLE RETRIBUZIONI nella ricorrenza di festività

Sono apparsi in questi giorni vari comunicati circa le modalità di retribuzione da adottare nei confronti del personale dipendente in occasione della ricorrenza del 4 novembre, che quest'anno è caduta di domenica. Tali comunicati non riguardano il settore del commercio.

Per maggior chiarezza delle aziende, indichiamo quale sia, a sensi di contratto (articoli 37, 38, 41 C. C. N. di lavoro 23.10.1950) e di legge (L. 27.5.1949 n. 260) il trattamento economico da riservare ai lavoratori retribuiti in misura fissa nelle festività, siano esse infrasettimanali, o coincidenti con la giornata della domenica:

1) Festività infrasettimanali e festività nazionali cadenti nei giorni feriali, qualora non sia richiesta prestazione d'opera: a) impiegati: non debbono percepire nulla (oltre quanto ad essi normalmente corrisposto); b) operai retribuiti in misura fissa: come gli impiegati.

2) Festività infrasettimanali e festività nazionali cadenti nei giorni feriali, qualora vi sia prestazione d'opera: a) impiegati: oltre la normale retribuzione, il compenso dovuto per il lavoro straordinario festivo (per ogni ora di lavoro prestato, la quota oraria di salario o stipendio maggiorata del 50 per cento nonché la quota oraria di contingenza senza maggiorazione alcuna; b) operai retribuiti in misura fissa: come gli impiegati.

3) Festività nazionali cadenti nelle domeniche in caso di mancata prestazione d'opera: a) impiegati: nulla debbono percepire; b) operai retribuiti in misura fissa: come gli impiegati.

4) Festività nazionali cadenti nelle domeniche, in

Va bene così!...

In occasione dell'ultima riunione del Consiglio comunale l'on. Barbena, ad un certo momento, quando si è trattata la questione dei dazi extra tariffa per i quali, com'è noto, i commercianti sono da tempo in subbuglio, se n'è uscito candidamente con una frase che ha lasciato tutti di stucco. «In fin dei conti — ha detto l'onorevole — noi siamo qui perché siamo stati eletti e non è colpa nostra se fra di noi non c'è nessun rappresentante delle classi commerciali». Bella forza! Se per bocca di uno dei più autorevoli membri del partito maggioritario vengono pronunciate frasi come questa noi siamo in diritto di contrattare che essa suona offesa agli elettori i quali, evidentemente, dando il voto ad una lista e quella preferenziale ad una persona, hanno senz'altro ritenuto di aver mandato al potere della gente che veramente fosse lì per tutelare gli interessi della comunità, non certo quella di un partito. Se poi in Comune non c'è nemmeno un rappresentante delle classi commerciali l'appunto va innanzi tutto mosso al partito maggioritario il quale, nella compilazione della sua lista, prevedendo la conquista del potere, doveva, e sottolineiamo questo «doveva», preoccuparsi di inscrivere nelle persone competenti in determinati rami non trascurando naturalmente quello economico. Ma poiché il partito maggioritario ha pensato invece solo alla «politica», non certo all'amministrazione del Comune, è lecito

gioco che uno dei suoi membri rinfaccia oggi agli elettori la loro dabbenaggine e che soprattutto faccia intendere ai commercianti quanto essi siano stati minchioni nel non appoggiare le loro preferenze su uomini, qualsiasi partito, che avessero potuto dare pieno affidamento di salvaguardare gli interessi della categoria. Ora è tardi recriminare, ma il bello è che sia il consumatore quanto è rappresentante del cosiddetto popolo hanno la convinzione che solo tarlascando il commerciante si potranno sanare le deficienze del bilancio comunale. Non capiscono, invece, che questa loro convinzione è un'arma a doppio taglio che potrebbe anche una buona volta tagliare la testa al toro. Ed il toro è facilmente individuabile.

FALLIMENTI

DE LUISA ALICE - Udine - Via Prachiuso 73 - Negozio alimentari - Sentenza del Tribunale di Udine in data 29 ottobre 1951 - Giudice delegato il dott. Mario Drigani e curatore l'avv. Vittorio Mondini di Udine - Termine presentazione titoli di credito 30 giorni - Stabilito il 17 dicembre 1951, ore 9, l'adunanza dei creditori per la verifica dei crediti.

MANFRIN GIOVANNI & ALDO - Cordenons - Commercio all'ingrosso di salumi - Sentenza 18 ottobre 1951 del Tribunale di Pordenone - Giudice delegato il dott. Eugenio Zumin e curatore il dott. Danilo Pavan. - Presentazione titoli 30 giorni - Stabilito il 12 dicembre 1951, ore 9, per l'esame dello stato passivo.

«RA. NI. CROM» - NIGRIS LUIGI - Udine - via A. L. Moro 38 - Officina cromatura e verniciatura - Sentenza del Tribunale di Udine in data 18 ottobre 1951 - Giudice delegato il dott. Mario Boschian e curatore l'avv. Assuero Della Maestra. - Presentazione titoli entro 30 giorni. - Stabilito il 10 dicembre 1951, ore 11, per l'esame dello stato passivo e per la verifica dei crediti.

«RA. NI. CROM» - NIGRIS LUIGI - Udine - via A. L. Moro 38 - Officina cromatura e verniciatura - Sentenza del Tribunale di Udine in data 18 ottobre 1951 - Giudice delegato il dott. Mario Boschian e curatore l'avv. Assuero Della Maestra. - Presentazione titoli entro 30 giorni. - Stabilito il 10 dicembre 1951, ore 11, per l'esame dello stato passivo e per la verifica dei crediti.

TEGHIL ETTORRE ED OLIVIERO - Varmo - Impresa costruzioni - Sentenza del Tribunale di Udine in data 18 ottobre 1951 - Giudice delegato il dott. Mario Boschian e curatore il dott. Franco Blasoni di Cordenons. - Presentazione titoli 30 giorni - Stabilito il 10 dicembre 1951, ore 10, per l'adunanza dei creditori per la verifica dello stato passivo.

TOMADIN MARIA LUIGIA - Commons - Caffè alla stazione - Sentenza 7 novembre 1951 del Tribunale di Gorizia. - Giudice delegato il dott. Salis. - Curatore l'avv. Luigi Luzzatto.

Chiusure di fallimento
Il Tribunale di Udine con sentenza 8 ottobre 1951 ha dichiarato chiusa la procedura del fallimento CROPO VILKO di Eredo per avvenuta ripartizione finale dell'attivo.

VENEREE PELLE

CURA DELLE VENE VARICOSE
Dott. FALESCHINI
Specialista
10-12,30 - 16-19,30 - Vicolo Brovedan, 6 (da piazza Matteotti a via Zanon)
Deer. Pref. Udine, n. 50098

Situazione peggiorata nel settore dei fitti

Continuazione dalla I. pag. al Senato. Si presume che esso sarà presentato alla fine dell'attuale settimana o all'inizio della nuova.

Il disegno di legge in questione prevede fra l'altro l'obbligatorietà dello aumento da parte di proprietari di stabili del 25 per cento, cioè della quota devoluta allo Stato. Es si potranno rinunciare all'aumento loro spettante ma non potranno rinunciare alla quota dello Stato.

I proprietari dovranno denunciare all'ufficio del Registro gli aumenti apportati con l'elenco degli inquilini. In base a questo elenco sarà fatto un ruolo delle spettanze dello Stato che i proprietari pagheranno bimestralmente attraverso le agenzie delle imposte.

Soltanto in caso di morosità denunciata il proprietario sarà dispensato dal pagamento della quota dell'inquilino moroso. Subentrerà allora lo Stato il quale, attraverso le agenzie delle imposte, inizierà l'azione per recuperare la quota a lui spettante.

Molti parlamentari dei diversi settori hanno espresso il loro netto dissenso dal «pentolone ibrido», come vien chiamato il progetto e affermano che è da pensare che qualche quinta colonna si sia insinuata nella democrazia cristiana per far fare dei progetti di legge che scontentino tutti e allontanino dalla D. C. nuove folle di elettori, allungando principalmente alla norma che vuole defraudare i proprietari di una parte dell'aumento che viene loro concesso senza tassare anche quei proprietari che godono oggi di appartamenti sbloccati.

Questa pretesa dello Stato di appropriarsi di parte degli aumenti per sostituirsi alla iniziativa privata nel campo delle costruzioni inoltre fa a pugni con la morale e con i principi del liberalismo: rivela inoltre una deplorevole tendenza a ingrossare il campo dei carrozoni statali.

Intanto alla Camera è stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare degli onorevoli Capalozza e Bernardi per la proroga dei contratti di locazione e di sublocazione urbana.

La proposta di legge dice: «I contratti di locazione e di sublocazione di immobili urbani prorogati ai sensi dell'art. 1 della legge 23 maggio 1930 sono ulteriormente prorogati sino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina dei predetti contratti.

Sino alla data di cui al comma precedente continueranno ad applicarsi ai contratti ulteriormente prorogati le norme della richiamata legge ad eccezione degli art. 12, 13, 17 sugli aumenti dei canoni».

Concordato
Il Tribunale di Udine con sentenza 5 novembre 1951 ha omologato il concordato proposto dal fallito BONELLI ARMANDO alle condizioni stabilite con la garanzia personale di Di Bartolomeo, Giuseppe e Mancinelli Elgido.

Estensione di fallimento
Il Tribunale di Udine con sentenza in data 27 ottobre 1951 ha esteso a NOT GIOVANNI da Magnano in Riviera il fallimento dichiarato nei confronti di NOT EMILIO e NOT URBANO il 31 maggio 1951, essendosi accertata l'esistenza di una Società di fatto fra i tre predetti. Con la stessa sentenza ha nominato giudice delegato alla procedura il dott. Edoardo Amadio e curatore l'avv. Pio Rossi di Udine. Presentazione domande entro trenta giorni. Stabilito il 18 dicembre 1951, ore 9,30 la adunanza per la verifica dei crediti.

Plinio Palmato
Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale di Udine N. 49
Società Editrice de: Il Commercio Friulano
Tip. D. Del Bianco - Udine

Antica Ditta P. TREMONTI
UDINE
Via Poscolle 8 A - Tel. 62-68

SIGNORE
non trascurate la vostra linea!
Mantenetela e correggetela con una ventriera igienica confezionata su misura da specialisti in materia e consigliata dal Sig. Medici.
Per gestazione puerperio, operazioni da parto, per abbassamenti (ventre cascante) ernie, ptosi, ecc., rivolgersi con fiducia dallo
Ortopedico PORZIO - UDINE - via Gemona, 9 - Tel. 72-14
Personale femminile specializzato esegue misurazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12

«LA FRIULANA»
TINTORIA E PULITURA A SECCO
Il più grande impianto per il lavaggio a secco
UDINE - Via Manin, 16 - Tel. 64-61 - GORIZIA - Via Rastello, 8

Leonardo Monterisi



Ha descritto il profondo cordoglio in città, specialmente negli ambienti commerciali, la notizia della scomparsa di Leonardo Monterisi padre dell'amico nostro avv. Franco.

Leonardo Monterisi, che aveva raggiunto gli 83 anni, era una tipica figura di meridionale: nativo di Trani era venuto a Udine nel lontano 1896 iniziando il commercio dei vini e degli olii al minuto in piazza San Giacomo, ove attualmente si trova il negozio della ditta Alberghetti.

In breve tempo poteva sviluppare la sua attività anche come grossista e successivamente si dava alla gestione di diversi esercizi pubblici introducendo in città i tipici vini della Sua terra natia.

Leonardo Monterisi, unitamente ad altri noti commercianti di allora, fu, poco prima della guerra mondiale, tra i fondatori della Associazione dei commercianti che tanto sviluppo doveva assumere con l'andare degli anni.

Dopo le infauste giornate di Caporetto, nella Sua Trani, si occupò attivamente dell'assistenza ai profughi attraverso il Patronato locale meritandosi numerosi ed ampi riconoscimenti.

Ritornato a Udine riprese la Sua attività che cessò poi nel 1940 per limiti di età. Per il Suo carattere giovanile e per la Sua rettitudine godeva generali simpatie; rendiamo il nostro reverente saluto alla memoria del deano triestino vissuto con onore in terra friulana.

Alla desolata famiglia e particolarmente al figlio avv. Franco ed al genero rag. Fabiano, le rinnovate espressioni del nostro cordoglio.

I familiari ed alcuni intimi di famiglia per onorare la memoria dell'Estinto hanno versato contributi diversi pro Istituto Tomadini, Orfanotrofo di via Riva, Istituto Beardi, Casa di invalidità e vecchiaia, Asilo di Morlegliano.

Dolciumi all'ingrosso - VAU & GENRE - Udine

Via Gen. Baldissera, 23 a
Telefono N. 2629